



# BLUE KIDS

BLUE KIDS PRODOTTO DA ARCHIMEDE CON RAI CINEMA FABRIZIO FALCO MATILDE GIOLI AGNESE CLAISSE GUSTINIANO ALPI CON LA PARTECIPAZIONE DI LORENZO GIOIELLI CON IL CONTRIBUTO DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO - DIREZIONE GENERALE CINEMA E IL SOSTEGNO DELLA REGIONE LAZIO - FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SARA PURGATORIO SCENEGGIATURA ANDREA TAGLIAFERRI PIERPAOLO PICIARELLI MUSICHE LEONARDO MILANI SCENOGRAFIE E COSTUMI MAURO VANZATI MONTAGGIO SIMONE MANETTI  
 SUONO IN PISTA DIRETTA VINCENZO URSELLI SONO DESIGN THOMAS GIORGI CASTING MASSIMO APOLLONI PRODUTTORE ASSOCIATO ALESSIO LAZZARESCHI ORGANIZZATORE GENERALE DAVIDE TOVI REGIA ANDREA TAGLIAFERRI

## CREDITS

Una produzione  
con  
e con con il sostegno di

e

Prodotto da  
Regia di  
Sceneggiatura

Produttore Esecutivo  
Organizzatore Generale  
Fotografia  
Musiche  
Scenografia e Costume  
Montaggio  
Suono in presa diretta  
Sound Design  
Casting

Archimede  
Rai Cinema  
Ministero per i beni e le attività  
culturali e del turismo-  
Direzione Generale cinema  
Fondo regionale per il cinema e  
l'audiovisivo  
Matteo Garrone  
Andrea Tagliaferri  
Pierpaolo Picciarelli,  
Andrea Tagliaferri  
Alessio Lazzareschi  
Davide Tovi  
Sara Purgatorio  
Leonardo Milani  
Mauro Vanzati  
Simone Manetti  
Vicenzo Urselli  
Thomas Giorgi  
Massimo Apolloni

Paese  
Formato  
Durata

Italia  
2:35  
75 minuti



## CAST

### **Agnese Claisse**

- *Ferie d'agosto*, regia di Paolo Virzì (1996)
- *Io, loro e Lara*, regia di Carlo Verdone (2010)
- *Una canzone per te* di Herbert Simone Paragnani (2010)
- *1992*, regia di Giuseppe Gagliardi - Serie TV (2015)
- *Amore Synthétique*, regia di Marcia Romano (2016)
- *1993*, regia di Giuseppe Gagliardi - serie TV (2017)

### **Fabrizio Falco**

- *Bella addormentata*, regia Marco Belloccio (2012)
- *E' stato il figlio*, regia di Daniele Cipri (2012)
- *Meraviglioso Boccaccio*, Regia di P. e V. Taviani
- *Le Ultime cose*, regia di Irene Dionisio (2017)

### **Matilde Gioli**

- *Il capitale umano*, regia di Paolo Virzì (2014)
- *Solo per il weekend* di Gianfranco Gaioni (2015)
- *Belli di papà*, regia di Guido Chiesa (2015)
- *Un posto sicuro*, regia di Francesco Ghiaccio (2015)
- *Mamma o papà?*, regia di Riccardo Milani (2017)
- *The Startup*, regia di Alessandro D'Alatri (2017)
- *2night*, regia di Ivan Silvestrini (2017)
- *La casa di famiglia*, regia di Augusto Fornari (2017)



## SINOSI

Un fratello ed una sorella, anestetizzati al dolore, vivono il confine tra la consapevolezza dei propri gesti e la totale incoscienza di sé, fino a compiere un peccato senza possibilità di ritorno.

## NOTE

Blue Kids è una storia d'amore e vendetta portata all'estremo, che trova fondamento nelle mancanze.

La nostalgia della vita, prima ancora di averla vissuta, la paura dei sentimenti, l'incapacità di comprenderli, conducono due fratelli in una bolla in cui tutto è possibile perché nulla sembra avere conseguenze. Come nei giochi che facevano da bambini.

Questo loro stato d'animo è l'eco dei luoghi e delle atmosfere di una terra in cui gli inverni sono accompagnati da fitte nebbie e dove la modernità si affaccia prorompente, violenta e straniante come i loro gesti. Gestì fuori misura, la cui portata, e il cui senso, si perdono in questa solitudine. L'unico appiglio sembra essere il ricordo, lontano e confuso

di quando erano piccoli, cullati dai racconti della nonna e dai cartoni animati, in quella ingenuità in cui sarebbero voluti restare per sempre.

La vendetta sta nel punire chi gliel'ha tolta, la purezza, quello sguardo spensierato che non avranno mai più, senza comprendere che la colpa non è di nessuno, se non della vita stessa.

E allora tanto vale continuare a giocare.





## BLUE KIDS RASSEGNA STAMPA

Che in poche scene iniziali, tra un furto e un funerale, già sia possibile capire che i due protagonisti non sono amanti ma fratelli, dice molto sulla capacità di **Blue Kids** di parlare al pubblico da subito solo con le immagini. Fratello e sorella, che potrebbero anche essere gemelli per come sono uniti, si stanno vicini e si intendono, rubano in chiesa e di nascosto si provocano le lacrime per farsi vedere commossi al funerale materno che in realtà non li tocca per nulla. Non danno confidenza a nessuno se non all'altro, vivono in un mondo loro con obiettivi loro e intenzioni loro che nessuno pare conoscere. Vogliono i soldi dell'eredità e non ci mettono molto a chiederli al padre, il quale assieme al notaio mette bene in chiaro che non li avranno, nemmeno un centesimo. Andassero a lavorare. Come se questo fosse l'ultimo di una serie di insulti la decisione successiva arriva immediatamente e senza dubbi, di nuovo non verrà detta ma sarà chiara: ucciderlo. Parte così il viaggio dei due verso un'autonomia dalla propria famiglia la cui necessarietà è palese. Solo apparentemente finalizzata al denaro, in realtà sembra frutto di una pressione ormai insostenibile che affonda le radici nel passato. I due sono però uniti come raramente abbiamo visto al

cinema, e il loro senso di identità, come fossero una persona sola, come si intendessero senza parlare, è lo spettacolo vero di **Blue Kids**: un legame tra il morboso e l'indispensabile che non ha nulla di vitale e tutto di mortifero, ma lo stesso suona sentimentale. Per raccontare tutto ciò **Andrea Tagliaferri** non si allontana troppo dall'idea di film di **Matteo Garrone**, a cui ha fatto da assistente alla regia per anni. In **Blue Kids** la componente più devastante sono infatti i corpi dei due protagonisti, sempre con i medesimi abiti e quasi "disegnati" per come il loro look diventa fondamentale nel descrivere il carattere. Volti particolari e attraenti (specie lei **Agnese Claisse**, una vera scoperta: personalità calamitante, espressioni imprevedibili, volto perfetto per riassumere il personaggio con una cicatrice sul volto e occhi chiarissimi). Accanto ai corpi ci sono i luoghi, inediti (è girato a Faenza) inquadrati in una festa di pieni e vuoti, di inquadrature strettissime sulle facce e le nuche, unite a rare aperture improvvise su spazi vasti che sono in grado di cambiare il tono della storia.

**Blue Kids** è insomma un esordio come non capita spesso di vedere, un film pieno con un finale bellissimo, così asciutto ed essenziale da durare meno di 75 minuti. Come in **L'Imbalsamatore** il sesso legherà due ad altri complici alla vicenda, altre vittime che entrano nell'orbita dei protagonisti e sono attratti sessualmente nel crimine. Diversamente da quel film però non sarà quello il punto di arrivo, qui è qualcosa di più indefinito, è la motivazione che spinge questi due irrisolti a fare quel che fanno con l'atteggiamento che hanno. Falsissimi e incapaci di mostrare sentimenti, i due sono la personalizzazione di inquietudini e di un senso di opposizione alle proprie radici tangibilissimo. Radicali nelle scelte e negli assoluti, di poche parole ma capaci di sciogliere con una canzone cantata nella scena più bella del film, questi due ragazzi senza nome potevano esistere solo in un film così, che non sceglie la via più facile, quella della rabbia, ma trasforma il livore in calma. **Blue Kids**, con questo titolo da animazione giapponese, riesce a non giudicare le azioni ingiustificabili ed è così imparziale da incuriosirsi delle motivazioni che vi sono dietro di esse, finendo per scoprire cose che gli altri film sembrano nemmeno sapere di poter cercare.

**(Gabriele Niola, *BadTaste* )**



**Tagliaferri** sceglie una **narrazione essenziale ed evocativa**, spuria da qualsiasi elemento non immediatamente collegabile al presente dei due protagonisti, fratello e sorella. Il loro passato e le motivazioni alla base dei loro comportamenti e della loro condizione esistenziale, così come gli atteggiamenti e le scelte dei personaggi di contorno, sono appena accennati, lasciati all'intuito dello spettatore. Un approccio narrativo che lascia nel vago più di un momento e di un personaggio, ma che al tempo stesso isola i due protagonisti, rafforzando la sensazione di assoluta sfiducia nel presente e nel futuro, di accerchiamento e di solitudine, che traspare da ogni loro azione e, come per riflesso, da ogni elemento del film.



**Blue Kids** è un film pervaso di nichilismo, paradossalmente rafforzato dalla disperata vitalità e dalla forza dell'affetto reciproco che lega fratello e sorella. Se c'è un riferimento centrale della cultura popolare italiana degli ultimi decenni che ricorda le azioni dei protagonisti, quello è **Zanardi**, il celebre personaggio di **Andrea Pazienza**: il vuoto alla base della discesa autodistruttiva e amorale dei due fratelli è simile a quello dell'antieroe Zanardi, così come l'apparente nonsense delle loro azioni e la disperata vitalità che le anima.

**Il senso di vuoto**, il nichilismo quasi palpabile e la sensazione che il contesto sia irrimediabilmente ostile è trasmesso soprattutto dalla centralità degli ambienti, della geografia di un non meglio precisato, ma chiarissimo, **nordest post-industriale**, post-agricolo ed evidentemente post-benessere. Anche la



fotografia, straniante e fredda, sottolinea alla stessa maniera sia l'inquietante algidità dei non luoghi sia gli sprazzi di bellezza dei paesaggi lagunari: reperti archeologici e naturali di un'epoca appena trascorsa che pare però lontanissima, azzurri orizzonti industriali, motel e architetture che si fanno riflesso più immediato dei due protagonisti.

Da questo punto di vista risuona la lezione di **Matteo Garrone** (qui produttore), in particolare de **L'imbalsamatore** e del lavoro sugli elementi fisici e architettonici della periferia napoletana di **Gomorra** (ma l'insistenza sul valore significativo dei paesaggi

post-urbani è un elemento sempre più comune a molti e recenti film italiani, da *Indivisibili* di Edoardo De Angelis a *La variabile umana* di Bruno Oliviero).

**Blue Kids è un film quasi totalmente di regia**, in cui lo stile sovrasta la scrittura, e che pare affidarsi quasi totalmente alla ricerca estetica: Tagliaferri suggerisce, evoca, insinua dubbi. Su tutti, il sospetto che tra fratello e sorella ci sia una latente attrazione reciproca e incestuosa, sfogata ed esorcizzata nei rapporti occasionali. Dimostrazione di **una vitalità con la quale si cerca di mascherare la disperazione.**

(Edoardo Peretti, *Cineforum* )



**Blue Kids**, che ha molto diviso il pubblico, e' diretto da Andrea Tagliaferri, da anni aiuto regista di Matteo Garrone, che firma qui da produttore assieme a Rai Cinema. Bellissima fotografia, che passa da grandi paesaggi piovosi e autunnali di un nord depresso e deprimente abitato da borghesi senza vita ai primissimi piani dei suoi due protagonisti, Fabrizio Falco e Agnes Claisse, giovani



stanchi e nullafacenti che si aspettano i soldi della madre morente. Ma i soldi non verranno. Andranno invece al padre, industriale dei polli, che ha una nuova compagna e nessuna intenzione di sovvenzionare i due rampolli. Così i due fratellini fanno fuori padre e matrigna e prendono una via criminale coinvolgendo nell'impresa una bella cameriera, Matilde Gioli. Ritratto impietoso di una gioventù bruciata di provincia, il film e' dominato dagli occhi e dai primissimi piani di Agnes Claisse, la mente criminale che coinvolge il fratello in una spirale di sesso perverso e criminalità'. Non ci

viene spiegato granché rispetto all'evoluzione dei fratelli né il loro complicato legame sessuale, e' lui che porta le ragazze a lei, ma il rapporto rimane chiuso tra di loro. Qualche problema di sceneggiatura e di storia c'è, ma e' più forte l'impatto visivo e il lavoro che fa sui due protagonisti Tagliaferri. E se Fabrizio Falco e' una conferma, Agnes Claisse fa un ingresso nel nostro cinema totalmente devastante.

**Marco Giusti (Dagospia)**